

Quo vadis America?

Arnaud De Borchgrave Washington (UPI) 9 Marzo 2009

CNN è guardata nel mondo e timore e cupi scenari sono contagiosi. 'GPS', il Talk Show di Fareed Zakaria era cupo e negativo sul mondo. La globalizzazione è in ritirata, i movimenti di capitale si sono ristretti, un'enorme crisi finanziaria come non si è mai vista dagli anni 30, e così via. Le esportazioni asiatiche sono calate del 30/40 per cento; gli stati dell'Europa orientale, ex-satelliti sovietici, sono nella confusione economica; la solidarietà dell'Unione Europea sprofonda, mentre le nazioni stanno cedendo pezzi una volta sovrani, il 44 per cento del budget degli Stati Uniti, di questo anno, è spesa di deficit, ma non si può più contare sulla Cina per costituire un fondo di sostegno a Washington, perciò gli Stati Uniti dovranno restituirgli il prestito, che innescherà l'inflazione, con l'Irak che è ancora un impegno militare costoso, gli Stati Uniti non ha più i mezzi per espandere la guerra in Afghanistan. L'odio di classe – *'i ricchi ci hanno traditi'* – sta ribollendo sotto la superficie negli Stati Uniti, dell'Europa e dell'Asia.

E' difficilmente sorprendente che il presidente Obama, in un'intervista di 35 minuti con il *New York Times*, a bordo del *Air Force One*, rifletteva sull'accordo con i Talibani, se effettivamente dei Talibani "*moderati*" possono essere trovati. Obama sa che l'Afghanistan ora è la sua guerra e che stiamo perdendo. Inoltre, sa che gli appelli ai nostri alleati della NATO per fornire più truppe sono cadute su orecchie sorde. Il Canada, la Gran Bretagna ed i Paesi Bassi, gli unici componenti dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico autorizzate a combattere con le truppe degli Stati Uniti nel teatro afgano, vogliono i loro soldati a casa per la fine del 2011. L'arrivo di 17.000 truppe supplementari degli Stati Uniti, in un paese grande quanto la Francia, può fare una differenza relativamente piccola in un relativamente grande teatro.

La difesa di Kabul dalle incursioni mordi-e-fuggi è ora una priorità. Giusto dopo l'11 settembre 2001, i nostri alleati canadesi ed europei hanno immediatamente invocato l'articolo 5 del trattato NATO - un attacco contro uno, è un attacco contro tutti - e firmato entusiasticamente affinché la spedizione punitiva sostenuta dagli USA scacciasse al-Qaida ed i Talibani dall'Afghanistan. Dopo la sconfitta-lampo dei Talibani, gli alleati hanno calcolato su un piccolo corpo per il mantenimento della pace, un nuovo governo afgano, un pacchetto di sussidi occidentale - ed quindi a casa. Ma non otto anni di pacificazione. Né nessuno ha calcolato che i Talibani ed al-Qaida si riorganizzassero nelle montagne delle zone tribali del Pakistan né che l'esercito pakistano avesse la volontà o i mezzi della contro-insurrezione per sconfiggerli. Infatti il Pakistan, sotto sia il presidente Asif Zardari che del suo predecessore, Pervez Musharraf, crede che la sistemazione - alcuni lo chiamano pacificazione - sia la migliore prodezza. Ciò è quello che Zardari ha negoziato nello Swat, nel Pakistan propriamente detto, con i rivoltosi Taliban. Ha concesso la legge islamica dello Shariah per un cessate il fuoco. E ciò si è già diffuso oltre la valle dello Swat.

Il 16 febbraio la provincia della frontiera del nord-ovest ha concesso la Shariah per l'intero distretto di Malakand, una grande striscia che comprende i distretti dello Swat, Chitral, Buner e Shangla. Gran parte dell'intrigo locale gira intorno a potenti figure politico-religiose come Maulana Sufi Mohammad, il capo del *Tehrik-e-Nefaz-e-Shariat-e-Mohammadi* che, spera il governo, frenerà il genero Maulana Fazlullah, che dirige una fazione estremista più pericolosa (*Tehrik-e-Taliban-Pakistan*). Secondo il Jane's Foreign Report, brucia scuole per ragazze e uccide artisti (spesso decapitandoli), insegnanti, funzionari del governo, poliziotti e soldati paramilitari.

In microcosmo, questo è ciò che gli Stati Uniti e la NATO affrontano dappertutto nell'Afghanistan, o persino peggio, la sua economia di narco-stato. Dall'invasione degli USA del 7 ottobre 2001, circa 10.000 - 15.000 "*volontari di Sufi Mohammad*", adolescenti

jihadi, hanno combattuto accanto ai Taliban contro le forze della coalizione. Molti sono morti ed il resto è stato riunito e tranquillamente rispedito in Pakistan. Da quei giorni, i partiti estremisti politico-religiosi hanno realmente governato due delle quattro province del Pakistan, fino alla sconfitta nelle elezioni nazionali del 18 febbraio 2008. Non più ostacolati dalle responsabilità del governo, mutilazioni e ustioni sono tornate di moda.

Il generatore David Petraeus, il nuovo comandante del CENTCOM, ora responsabile sia del teatro iracheno che di quello afgano, non crede che le trattative siano possibili con i Taliban "*moderati*", poiché è una contraddizione in termini. Respinge come inconcludenti i colloqui, iniziati dal re saudita Abdullah il 27-28 settembre scorsa a La Mecca, quando ha invitato a pranzo l'ex ministro degli affari esteri dei Taliban, Mohammad Wakil Mutawakil ed Mahmoud fratello del presidente afgano Hamid Karzai.

Quando il capo dei Taliban Mullah Omar ha ordinato la distruzione delle antiche statue buddiste di Bamyán, all'inizio del 2001, il "*moderato*" Mutawakil ha detto che il clero musulmano in altri paesi ha denunciato la decisione non è "*riuscito a citare dei versi del Koran o del Hadis (detti del profeta Mohammed) a suo favore.*"

Raccogliere dei Taliban moderati con credibilità e capacità di comunicare è una cosa. Separarli dagli estremisti ribelli, per fare un accordo, è un altro. E cercare un tale accordo colpisce la maggior parte dei osservatori come una missione impossibile. Fra il 1964 ed il 1968, le 'colombe' del Vietnam hanno pensato che un accordo separato potesse essere negoziato per concludere la guerra con i Vietcong, l'insurrezione comunista nel Vietnam del sud. Il Vietcong, in quei giorni, era autonomo e perfino ostile ad Hanoi. C'era la famosa signora Nguyen Thi Binh, affascinante ministro degli affari esteri Vietcong e una favorita della TV occidentale, che con esperienza ha coltivato la nozione d'indipendenza.

Fu solo dopo gli accordi di pace di Parigi del gennaio 1973 che la verità è uscita. Il Vietcong o Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud è stata creato per ordine del comitato centrale del Partito Comunista nordvietnamita, nel 1959 - molto prima che il presidente Kennedy cambiasse i consiglieri militari degli Stati Uniti in unità di combattimento.

Molto ci vorrà per districare gli Stati Uniti dal pantano afgano, Obama sa che qualcosa, percepita come sconfitta degli Stati Uniti, sarebbe ampiamente interpretata come vittoria di *al-Qaida* - e una sconfitta degli Stati Uniti e della NATO. Per contro, nessun Trattato di Pace significherà molto se gli Stati confinanti non ne sono coinvolti, compreso l'Iran. Ecco, quindi, l'idea degli Stati Uniti di una conferenza patrocinata dall'ONU sull'Afghanistan, il 31 marzo, con "*paesi chiave regionali e strategici*", così come con i membri della NATO. Un imbroglio immenso e complesso per Obama.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru>

<http://www.bollettinoaurora.da.ru>

<http://sitoaurora.narod.ru>

<http://sitoaurora.altervista.org>